

RELAZIONE DELLA INCHIESTA ESEGUITA NEI RIGUARDI DELL'AGENZIA

GENERALE DI B A R I



RELAZIONE DELLA INCHIESTA ESEGUITA NEI RIGUARDI DELL'AGENZIA GENERALE DI BARI

=====

Nell'iniziare la relazione dell'attuale inchiesta debbo necessariamente richiamare quella che ebbi l'onore di presentam all'Ono Direzione Generale sul principio di quest'anno. E dico necessariamente sia per prosecuzione di tempo, per vedere cioè come si sono svolte le cose da allora adoggi, sia per valutare l'esito dei rimedi che io potetti apprestare e ch'ebbero il merito di riscuotere la superiore approvazione.

Il mio intervento del gennaio, febbraio 1914 presso l'Agenzia Generale di Bari fu provocato da scissure interne sorte tra i molti, troppi adirittura, interessati non alle sorti, il che sarebbe stato qui come sarebbe ovunque un bene, ma interessati al bottino di questa azienda.

Fugacemente ricorderò che mentre di fronte all'Istituto i Sigg. Pasquale e Nicola Marchio figurano quali titolari ed il Sig. Vito Sangiorgio è in veste di supplente con un contratto privato poi i fratelli Marchio, il Sig. Giuseppe Albertoranza e il Sig. Vito Sangiorgio sono soci d'industria con eguale contributo di cauzione, e quest'ultimo anzi oltre che socio, veniva designato quale direttore tecnico organizzatore, produttore.... anima insomma della infelice società.

Il completo disinteressamento degli altri soci, ma sopra tutto per i nostri riguardi, degli Agenti Generali; la loro costante assenza dagli Uffici, la ignoranza assoluta in cui vivevano, ed aggiungerò, ad onor del vero, in cui volevano vivere di tutto ciò che si andava svolgendo in ordine agli affari ed agli inconvenienti

nell'Agenzia, fecero sì che il Sig. Vito Sangiorgio, dimenticando di essere una parte soltanto della Società, e forte della sua operosità e dei risultati che andava ottenendo nel campo della produzione, più forte per la libertà sconfinata che egli era stata lasciata sino ad allora, trasportata dal proprio carattere a voler essere solo a comandare, illuso anche dal sogno di poter affrettare il giorno di restar solo, ufficialmente, a capo dell'Agenzia; si desse a spadroneggiare come su tutto, anche sull'assegnazione delle proprie diarie.

La molla dell'interesse fece scattare la sveglia d'allarme. Gli altri soci infatti si destarono, ma troppo tardi perchè, i titolari specialmente, potessero indossare quell'abito del comando che era andato già da tempo in possesso, col loro beneplacido di chi era stato più sollecito di loro.

Di qui dissensi, litigi ed accuse, con tutto quel po' di pettegolezzi, e dentro e fuori dell'Agenzia, per cui si rese necessario l'intervento di un funzionario dell'Istituto.

L'opera mia quindi si dovette esplicare in forma ufficiosa, come pacere e regolatore dei privati rapporti, per comporre vertenze smussare angolosità, dissipare malintesi, a fine insomma di assicurare quella dignità di armonia che noi vogliamo presiedano negli Uffici da noi dipendenti.

Giova non dimenticare che ci trovavamo di fronte ad una Agenzia che ci corrispondeva una lauta produzione e non ci dava alcun appiglio allora, a serie lagnanze quanto a contabilità o per irregolarità.

E quindi veniva spontaneo l'intervento benevolo per fugare le nubi, a scongiuro della tempesta; come del resto veniva a mancare

allora, ogni ragione suprema, per applicare provvedimenti radicali.

Provvedimenti radicali però che spuntavano sull'orizzonte come una necessità imponente se il lavoro fatto per rasserenare completamente il cielo fosse riuscito vano o soltanto dilazionatorio di guai. Ciò che non mancai di far notare in quell'epoca.

Ebbi a dichiarare altresì che quello da me fatto era un rabberciamento, in cui io avevo messo ogni studio ed ogni premura coscienziosa; ma in cui confessavo, gli interessati mi sembrava non mettessero tutta la loro sincerità e forse nemmeno una manima parte di sincerità.

E poiché le stonature erano venute fuori per oblii, per ivadenze e per abusi; così tentai riportare l'armonia con l'assegnare a ciascuno la propria parte.

E così volli che gli Agenti Generali risiedessero non già ad Andria ma a Bari, dove era il loro logico posto e spinsi il mio personale interessamento fino a volermi io materialmente occupare della ricerca e della fissazione di un alloggio in Bari. Tanto era ed è in me radicato il convincimento che l'assenza ostinata di questi Sigg. Agenti ~~adagliati~~ Uffici è stata la causa prima, non unica però, di tanto sfacelo: dico non unica, perchè debbo aggiungere subito che non basta la presenza ma occorre altresì di saper essere presente.

E così volli che il Sig. Vito Sangiorgio non dovesse avere più alcuna ingerenza nell'Ufficio per dedicarsi onninamente, tutti i giorni, da mane a sera, alla produzione, percorrendo e sorvegliando tutta la provincia, assistendo gli agenti locali ed i vari produttori. Ed anche in questo rincontro portai la materialità del provvedimento sino a fare lasciare libero lo scrittoio da lui occupato.

E così volli che il Sig. Nicola Sangiorgio, altro e tenace elemento tenace e dissolvente!, smettesse anche lui le sue arie di diret

tore d'orchestra ed assumesse le funzioni forse più modeste ma certo più necessarie di esecutore, per il migliore andamento dell'Amministrazione. Ed anche qui dovetti strappare dalle Olimpo della stanza direttoriale il Sig. Nicola Sangiorgio per collocarlo in mezzo ai suoi impiegati che avevano bisogno di essere sorvegliati ed indirizzati ininterrottamente.

In presiegno, conoscendo qual tarlo roditore sarebbe stato per l'Agenzia di Bari, il Sig. Nicola Sangiorgio, cercai di allontanarlo collocandolo altrove, ma non ci riuscii.

E così volli infine che i produttori Sigg. Noya e Carnesecchi, l'uno contro l'altro armato, disdegnosi di salutarsi persino, sempre correvi a demolirsi reciprocamente e sempre pronti a rubacchiarsi gli affari, con una concorrenza in famiglia di pessimo gusto e di fatale effetto sul pubblico, si riavvicinassero, chiarissero i loro malintesi e si stringessero le destre. Come del pari volli che tra Vito Sangiorgio e Guglielmo Noja, essendo questi creatura prediletta dei Sigg. Marchio, si ristabilissero buoni rapporti, ad evitare che le insinuazioni continue ed i continui sospetti del Noja, il quale del cuore degli Agenti Generali teneva e purtroppo tiene ancora e terrà chissà fino a quando anco le chiavi, continuassero quell'opera nefasta di minare la tranquillità del nostro Ufficio.

Questi furono i ripari ai quali ricorsi, non avendo di altri e di più efficaci pel momento, pur non illudendomi sulla loro natura e sulla loro efficacia; poichè omai conoscevo la psicologia delle persone che componevano l'anima dell'Agenzia di Bari.

Raggiunta quindi questa sistemazione che, senza dubbio avrebbe dato ottimi risultati se fosse stata basata sulla sincerità dei propositi dinanzi a me affermati da tutte indistintamente le parti non manca di far queste guardinghe contro le probabili defezioni, con-

tro la caducità dei voleri non lealmente sentiti, ed infine a sventare ogni insidia che si potesse annidare tra le pieghe delle anime, ammonii che se, dopo questo esperimento, frustrate dovessero andare le buone disposizioni della Direzione Generale, allora si sarebbero adottati tali provvedimenti per i quali nessuno avrebbe potuto gioire.

Sicchè quelli che oggi si credono forti, aggiungesi, ammonendo perchè posseggono un contratto privato tra le parti che li assicura del posto per la durata della concessione statale, riflettano che se non cooperano al felice andamento dell' Agenzia, causando la rovina di quest'ultima, avranno foggiate con le proprie mani, la rovina personale in quanto che una volta ritirata la concessione resterebbero lettere morte tutti incontratti così allegramente ed ingenuamente accettati.

Che potevasi fare di più?

E se io mi soffermo sopra la risoluzione della prima fase, non è già perchè io creda di dover difendere la modesta opera mia di allora, perchè in vero i tentativi di attacco di qualche imbecille non mi tangono; ma piuttosto perchè dalla fallacia dei propositi passati si tragga ammaestramento per le provvidenze venture.

Voltate che io ebbi le spalle per tornare a Roma, nulla si fece di quanto io avevo predisposto e si mancò da parte dell' Ispettore reggente il compartimento di renderne edotta la nostra direzione o quanto meno di scriverne confidenzialmente a me, come avevo lasciate istruzioni.

Si direbbe che c'era della soddisfazione a vedere macchiato di nullità il mio intervento!

Sicchè i Sigg. Marchio si eclissarono di bel nuovo da Bari, facendo saltuarie e brevissime comparse di qualche ora appena, tra un treno e l'altro. Smisero l'alloggio che per essi rappresentava una spesa oziosa, in quanto non vi restavano mai a dormire.

Al riguardo delle assenze dei Sigg. Marchio, per contestare le loro contrarie asserzioni mi son presa la begha di sfogliare il copia lettere ed ho raccolto che dal mese di febbraio ad Agosto soltanto 21 volta, e potrei citare anche le date, essi hanno fatto atto di presenza per qualche ora.

Ma fecero anche di peggio, perchè credettero di riparare alla loro non mai biasimata assenza, delegando a loro uomo di fiducia, al Sig. Guglielmo Noja tutti i diritti di reggenza.

Più inconsciamente non si poteva operare come peggior male non si poteva apprestare!

Infatti non tardarono i risentimenti e gli atti di ribellione.

Il Sig. Vito Sangiorgio trovò in ciò buon motivo per non allontanarsi mai più dall'Ufficio, obliando il suo dovere di visitare tutta la provincia e di attendere esclusivamente alla produzione. Egli si ricordava di essere stato tutto lì dentro e di essere ancora il Socio oltre che il fattore principale e certo non si rassegnava a vedersi soppiantare dall'antico avversario. Al quale non parve vero di potere infine entrare con tutta burbanza a dare e revocare ordini a dritto e rovescio, colà dove egli accampava diritti di padronanza.

Infatti Bisogna sapere che per questa benedetta Agenzia di Bari, gli aventi diritto ad occuparla o a depauperarla, il che in fondo vale lo stesso, sono stati moltiplicati all'infinito dalla provvidenza Divina. Anche il Sig. Noja voleva esserne socio come quegli che aveva suggerito al Sig. Nicola Marchio di tentare l'impresa e se non avvenne di annoverare un quinto socio nel contratto privato, fu per opposizione ostinata di Vito Sangiorgio.

Di qui gli odi tra i due.

Il Noja allora si dovette tacitare con una regalia di lire mill e e colla concessione di una provvigione sugli affari, superiore a quap.

la di tutti gli altri produttori.

Altro beneficiante, giacchè ci siamo, perchè non dirlo? dell'Agenzia di Bari è stato il reverendo Canonico Camoggia di Andria, il quale aveva diritto anche lui ad essere socio per non so quali raccomandazioni spese a favore dell'Assegnazione avvenuta, accreditando per tal guisa l'insinuazione che le Agenzie si fossero distribuite per clientele....

Al molto reverendo Don Camoggia, che pretendeva almeno L. 1.500 fu dato un pourboire di L. 200 !!

E torno ai personaggi che ci interessano.

La veemenza con la quale al Noja era parsa di bell'effetto irrompere nei nostri uffici, aveva naturalmente sconvolto tutte e tutti.

Quelli che prima stavano al comando e che pur si erano indotti, mal volentieri all'obbedienza, se devoluta agli Agenti Generali, adesso si ribellavano e si coalizzavano sordamente di fronte all'impero del nuovo venuto.

Quindi atteggiamenti ostili, rappresaglie, vari e mutevoli aggruppamenti per attentare alla reciproca posizione: conciliaboli divulgazioni di scandoli intimi, lettere anonime ed altre infinite miserie nauseanti delle quali sente il lezzo per doverne trattare, anche di sfuggita in questa mia relazione.

Il Sig. Nicola Sangiorgio ben lieto cospirava insieme al Noja ai danni del cugino per immaltire alcuni suoi vecchi rancori, e subito dopo teneva bordone al Vito Sangiorgio per dare addosso al Noja, dal quale in sostanza si vedeva soppiantato anche lui.

Il Sangiorgio Vito trespava col Noja, perchè conoscendo l'ascendente di costui sopra i Sigg. Marchio, voleva una buona volta sbarazzarsi del cugino; ma con eguale ardore e nello stesso tempo còmplo-

tava con l'altro Sangiorgio e col Carnesecchi per demolire il Noja.

Il Carnesecchi, figura ambigua di opportunista, si prestava agevolmente ed indifferente a questi ed a quelli, quale strumento di basse operazioni (delle azioni, lettere cieche ed altre squisite raffinatezze!), pur che un utile ne fosse venuto a lui comunque.

Gli impiegati infine, assistendo dietro le quinte agli intrighi, alle complicazioni, agli smascheramenti ed alle soluzioni violente di tante scene limète di odio, non potevano trattenersi dal prendervi parte in qualche modo, a favore di tizio o di caio, distogliendo senza dubbio il tempo dal lavoro e perdendo ogni rispetto per coloro dai quali dovevano prendere ordini ed esempi migliori.

Come in tutte le commedie di buona fattura antica, giunse il quarto atto risolutivo anche per questa che più che commedia potrebbe chiamarsi volgare farsa.

Il giorno in cui il Carnesecchi si vide rifiutare da Vito Sangiorgio un beneficio pecuniario su certe provvigioni si segnò al dito la cosa, ed approfittando dell'assenza del supplente da Bari per la cura delle acque di Montecatini, per ingraziarsi gli Agenti Generali e cedendo alle pressioni del Noja, confessò ai Sigg. Marchio tutte le bassezze tentate ed effettuate in collaborazione e per suggerimento del Sig. Vito Sangiorgio.

Da si fatta confessione che per me non ha il significato, come il Carnesecchi vorrebbe far credere, dell'umiliazione a cui si condanna un anima momentaneamente traviata per redimersi e mondarsi, ma che mi rivela la scaltrezza di chi vuol trarre vantaggi nuovi e, nuove vendette; da si fatta confessione, dicevo, lascio immaginare quale pudridume venisse fuori!

Per il rispetto di quelli che mi devono leggere e di me che scri

vo, reputo opportuno esentarmi da una simile indecorosa esposizione.

Qualche amico fedele dovette telegrafare di ciò al Sig. Vito Sangiorgio, il quale arrivò all'improvviso, quando tutti, facendolo a Montecatini, erano riuniti in giudizio di condanna.

Qui forse si appalesa all'evidenza perchè il supplente non si volesse staccare dall'Ufficio come ostrica dallo scoglio, condannando enorme della produzione, per paura che in sua assenza si scoprissero le male azioni intrecciate con la connivenza di altri.

Con la comparsa inaspettata di Vito Sangiorgio scoppiò la bufera. Gli uni contro gli altri si riaffacciarono a vicenda complotti e tradimenti, spionaggi e menzogne e mancò poco non accadesse dentro i nostri uffici qualche grave fatto di sangue, poichè il Carnesecchi impugnò la rivoltella contro Vito Sangiorgio.

A questo punto l'azione culmina alla sospensione indetta dagli Agenti Generali ai due Sangiorgio, perchè questi Signori, si dice, non avevano saputo tutelare l'onorabilità del proprio nome a riguardo di un fatto intimo riguardante una sorella di Nicola Sangiorgio e di cui si faceva la storia nella lettera anonima che il Sangiorgio Vito si era fatta scrivere dal Carnesecchi.

Intanto però giova notare, per equità almeno, che non si chiamavano fuori nell'autore di tanto intreccio, il Noja; nè il tramagnino di tante macchinazioni, il Carnesecchi.

Se epurazione voleva farsi, completa doveva essere e non parziale.

Al contrario io trovo che il Noja è tenuto in concetto di santità e di alta mente direttiva, nei garbugli sì, con piena illimitata fiducia dei Sigg. Marchio, i quali lo voglio puro ad ogni costo anche quando io l'ho mostrato, loro macchiato di mercimonio (come dimostrerò

16)

appresso). E trovo che al Carnesecchi oggi si accordano ancora anticipi contro una esposizione di un dare di L.2880,91 a fronte di un avere per provvigioni maturate di L. 417,69, mentre per il passato si faceva difficoltà dagli Agenti ad accordargli un credito di 200 lire.

Ma ben altro ci sospinge.

Dopo il fatto della sospensione inflitta al Sig. Vito Sangiorgio, questi, con l'arbitrio che io dovetti riscontrare in lui fin dal Gennaio u.s., quando trattenne illegalmente in casa sua proposte di assicurazione pervenute dalle Agenzie locali e dai produttori per oltre lire 300.000 di capitale; questa volta non si peritò di spedire a tutte le Agenzie locali la seguente circolare:

"Bari 4 Settembre 1914

Spett. Agenzia locale

di.....

"Dei dissidi sorti tra e me e questa Agenzia, mi hanno messo, momentaneamente, in condizione di non andare in Agenzia, cosa che ho dovuto fare, a solo scopo di evitare qualche conseguenza poco piacevole.

"Questo stato di cose abbastanza anormale e molto precario potrebbe nuocere agli interessi dell'Istituto e conseguentemente dei Sigg. Agenti locali, ed assicurandi, giacchè i miei Sigg. Soci non si peritano di comunicarmi se a voi possa occorrere la mia modesta opera per la definizione degli affari, cooperazione che non ho mai mancato di darvi quando richiestami.

"Allo scopo quindi che la produzione non abbia ancora a mantenersi in questo stato di completa sosta, come da un pezzo si sta verificando, mi fo premura preavvisarvene, affinchè da parte vostra non manchiate come per il passato, di spingere le pratiche e di iniziarle al

10)
bis

"tre chiamandomi tanto se vi dovesse occorrere la mia opera per far ciò,
"quanto se vi dovesse occorrere il mio intervento per definire con mag-
"gior sollecitudine gli affari.

"La corrispondenza per la produzione sarà da voi spedita al mio
"indirizzo=Via Andrea da Bari 141, mentre per rimessa di fondi e tutto
"quant'altro possa essere d'indole amministrativa, continuerete a ri-
"volgervi all'Agencia Generale.

"Faccio serio affidamento al vostro attaccamento, affinché unen-
"doci, intensificando il lavoro, otterremo sempre quei brillanti risul-
"tati che abbiamo ottenuto per il passato.

"In attesa di leggervi ben distintamente vi saluto.

"Il Direttore - F.to Vito Sangiorgio." (Allegato I)

Gli Agenti Generali venuti a cognizione di ciò, risposero con la
seguinte circolare:

"Bari 5 Settembre 1914

"Raccomandata

"Lettera circolare

"Sig. Agente Locale

"Informiamo codesta Spett. Agencia Locale che il Sig. Sangior-
"gio Vito, è sospeso dalle funzioni di Direttore tecnico di questa A-
"genzia Generale, avvertendomi quindi di troncare fino a nuovo avviso
"ogni rapporto con lo stesso e di corrispondere direttamente con que-
"sta Sede.

"Attendiamo un cenno di ricezione

"L'Agencia Generale

F.to Marchio" (Allegato 2)

E poichè io avevo sollecitato subito i Sigg. Agenti Generali, co-



me rimedio urgente, a provvedere perchè la zona non restasse abbandonata a sé stessa, senza una persona che la visitasse e ne attivasse la produzione, essi fecero seguire la circolare che segue ma alla quale, per vero dire, non si curarono di dare vita, per quanto io insistessi in forma anche vivace.

"Bari 7 Settembre 1914"

"RACCOMANDATA CIRCOLARE"

"Spett. Agenzia Locale"

"In continuazione della precedente lettera circolare del 5 corr. Ci affrettiamo a farvi noto che fra qualche giorno, persona da noi autorizzata, si recherà a visitare codesta Agenzia Locale per tutte le occorrenti operazioni riguardo lo svolgimento della produzione."

"Vi preveniamo inoltre, che questa Agenzia Generale non riconoscerà alcun atto compiuto in contraddizione delle disposizioni impartitevi."

"Si prega un cenno di ricevuta."

"L'AGENZIA GENERALE"

"P. N. Marchio"

(Allegato 3)

Tanto ho voluto riferire dettagliatamente sia per far vedere come si sporcasse tanta carta senza prendere alcun provvedimento utile, sia per dimostrare come delle scissure sorte in famiglia se ne fosse propalata la notizia da quelli stessi interessati, se mai, a nasconderla per pudore fino all'estremo momento.

Intanto i Sigg. Fratelli Marchio e Giuseppe Alberotanza avevano convenute in giudizio il Sig. Vito Sangiorgio per sentir di-

chiarare sciolta la Società. La causa chiamata pel I° Settembre fu rinviata il 23 corr. e dal 23 al 6 Ottobre p.v.

In questo frattempo fu ri ammesso in servizio il Sig. Nicola Sangiorgio.

Allo stato delle cose era impossibile pensare ad un componimento non dirò amichevelo, ma nemmeno di tolleranza. Componimento che per la dignità di rappresentanza dell'Istituto, questa volta non si poteva tentare e cge del resto veniva escluso in forma e-nergica dalle stesse parti in contesa, le quali si erano morse anche nell'onore delle Famiglie .

La mia inchiesta perciò si è dovuta svolgere prima per iscrutare le condizioni di moralità nelle quali si era venuta a trova-re l'Agenzia di Bari, ed in seguito per accertare il funzionamento amministrativo e regolamentare dell'Agenzia stessa.

Per la prima parte, svoltasi in mezzo ad una fitta rete di basse miserie, non è stato lieve il compito e nemmeno gradevole. Più e più volte sono stato assillito dalla nausea e dallo sconforto nel vedere come uomini e non di tenera età, potessero abbandonarsi a trovar pascolo quotidiano per lunga serie di mesi, a scene degne tutt'al più di donnicciole e che trovano il loro epilogo in una qualche aula di pretura urbana.

Le conclusioni alle quali sono giunto sono disastrose per la salute di questa nostra Agenzia, perchè mi risulta inquinata sin nelle midolla. Tutti hanno portato il loro carico di lordure a rovesciare (non altrimenti che in una cloaca) in questi uffici che s'intitolano al nostro caro nome dell'Istituto; tutti: Noja e Carnesecchi, Nicola e Vito Sangiorgio. I Sigg. Marchio senza dubbio sono stati estranei a tante brutture e non si potrebbe davvero concepire la loro partecipazione di oneste coscienze in mene così immo

rali. Ma io non posso affrancare la loro responsabilità dalla colpa di non aver niente veduto, niente fatto per impedire lo sconcio che andava maturando.

Ma lo potevano essi che si mantenevano sostantamente troppo estranei alle sorti morali e materiali dell'Agencia?

E qui incomincia la seconda parte della mia inchiesta che riguarda per l'appunto il funzionamento tecnico-amministrativo dell'agenzia.

I SERVIZI

La prima cosa che ho dovuto notare è stata la presente rilassatezza dei servizi mentre nel gennaio u.s. ebbi invece a lodarmi della correttezza in uso. Tale rilassatezza è dovuta in massima parte, quale conseguenza fatale, all'abbassamento morale dell'Agencia e poi allo scarso impiego dell'attività e alle frequenti assenze del capo ufficio, Sig. Nicola Sangiorgio, distratto dal lavoro per prendere parte alle perenni congiure e per angustie sue personali d'ordine finanziario e d'altro genere.

Rilassatezza dovuta al personale non abbastanza invigilato, ed infine anche alla riduzione non sagace di questo personale.

L'altra volta ebbi a notare la plethora d'impiegati; adesso npto che il Sig. Noja ne suggerì agli Agenti il licenziamento di quattro per surrogarli con un suo figliuolo, il quale se si è rivelato svogliato ed inadatto al lavoro di tavolino, si è però affermato abilissimo réporter di quanto avviene in ufficio ai servizi del padre, quando questi per avventura se ne deve allontanare per accudire alle giocate di un banco lotto, di cui egli è gerente.

Sicchè è avvenuto, per esempio, che se qualcuno si è presentato in Agencia per trattare di assicurazione, Noja figlio ha dato il



nominativo al padre, il quale è andato per proprio conto a conchiudere l'affare. Ma ciò è il meno, perchè in sostanza i Sigg. Marchio vedono di buon occhio tale usurpazione di affari, anzi arrivano a far figurare per produzione del Noja quella da essi direttamente raccolta, specie in Andria.

Ed a tal riguardo Vito Sangiorgio, leva protesta, in quanto che viene a distrarsi degli utili della società quel cumulo di provvigioni che non al Noja andava versato, sebbene alla Cassa sociale.

Tornando ai servizi, la prova tangibile dell'essere negletti si riscontra dalla tenuta dei libri non davvero bella e nitida e nemmeno al completo; ma soprattutto si trova nel fatto che appena al 18 Settembre si è potuto, a via di mie proteste, fare rimessa alle Agenzie locali delle quietanze all'incasso!

Anche le rimesse delle distinte alla nostra Contabilità centrale avvengono, come ho dovuto rilevare, con ritardi non lievi.

QUIETANZE INSOLUTE

Nel prendere visione di un rilevante numero di quietanze che tornavano insolute, e per un importo non trascurabile, mi sono convinto che il sistema in uso, qui non è dei più avveduti per la conservazione del portafoglio. Infatti si manda qualche avviso e se l'assicurato non si presenta da se, nessuno si cura di andarlà a trovare per ^{indurlo} ~~al~~ pagamento e magari per farlo desistere dal proponimento preso di abbandonare il contratto.

Questa della conservazione del portafoglio dovrebb'essere una delle cure principali delle Agenzie, e vi dovrebbe invigilare persona esperta, non già un ignaro fattorino (quando anche vi sia) e l'Agente Generale stesso non dovrebbe disdegnare di andare di persona.

PRODUZIONE

Fatto sintomatico nelle attuali condizioni dell'Agencia di Bari si deve riscontrare nella cifra di produzione: fino al 17 corrente non si contava che una sola proposta di lire 2461,80 (cessione quinto); ed a tutt'oggi per le, incessanti rimostanze fatte, la cifra delle proposte è salita a 5 e quella dei capitali a L. 65325,80.

Ho fatto osservare agli Agenti Generali che se era vero che la paralisi generale in cui era caduta l'Agencia era imputabile al la condotta del Sangiorgio Vito, era pur vero che essi erano tenuti a dimostrare come non fosse indispensabile la presenza di esso Sangiorgio per l'acquisizione degli affari, in quanto che essi pos sedevano volontà e bravura a ciò, provandolo coi contratti alla mano in un memento così propizio alla dimostrazione della loro tesi.

Ho soggiunto anche che essendo i soci in tre, i due fratelli Marchio ed il Sig. Alberotanza, uno doveva restare in ufficio, e gli altri due essere sguinzagliati per la provincia alla ricerca di affari.

Ma il mio consiglio non ebbe forza di scuotere l'apatia di quei Signori, come la mia presenza in Bari non seppe suggerir loro la almeno ovvia diligenza di occasione, facendosi vedere assuñui presso l'Agencia in questo periodo. Invece essi, anzi dirò il Cav. Pasquale Marchio è venuto da Andria appena qualche ora, tra una corsa e l'altra, e qualche giorno non si è fatto vivo alcuno.

Perchè ognuno si rivelasse nella propria interezza, a fine di studio; io ho lasciato prima liberamente fare poi ho sollevato i miei rilievi.

Il giorno 12 corrente dovetti inviare, per mia quiete, un te-

Telegramma a codesta On; Direzione per avvertire che avevo dovuto adottare il provvedimento di fare aprire, in assenza dei titolari, la corrispondenza contenente incassi, a fine di regolarità di servizio. Ed altrettanto dovetti fare il giorno 16 corrente.

Ed ora valga un episodio ad illustrare l'abilità con la quale si ~~sacceparrano~~ gli affari dell'Agenzia di Bari e la invadenza del produttore Noja.

Il mattino del 5 andante si recò nei nostri uffici di qui il Sig. Conte, Ispettore della Cassa Nazionale Infortuni, a dichiarare che suo fratello teneva per le mani una trattativa di assicurazione per L. 40.000 sulla testa di una Signora di 32 anni e che egli, insieme al Direttore Compartimentale della Cassa stessa, Sig. Castaldi, aveva insistito presso il fratello perchè il contratto, anzi che alla concorrenza, fosse portato all'Istituto Nazionale.

Il fratello del Sig. Conte annuiva ed incaricava questi per la definizione della cosa. Perciò l'Ispettore Conte si presentò in Agenzia a chiedere qualche progetto. Degli Agenti era presente quel giorno il Sig. Nicola Marchio, il quale, alla richiesta, si affrettò ad esclamare, trionfante: "Adesso glielo faccio preparare dal papà degli assicuratori". Ed in ciò dire chiamò il Noja che stava nella stanza attigua. Il Noja tracciò due cifre sul modulo dei progetti e nel consegnarlo al Sig. Conte aggiunse: "A scanso di equivoci, le dico subito che non si danno più provvigioni sugli affari che ci vengono presentati da persone non muniti di tessera."

Il Sig. Conte protestò anzitutto perchè ~~gli~~ mancava di deferenza a lui che era un funzionario della Cassa Nazionale, la quale accorda provvigione a tutti i collaboratori indistintamente dell'Istituto; ed in secondo luogo perchè l'affare era di suo fratello

che di tanto in tanto lavorava in assicurazione-vita ricavandone un beneficio.

Il Noja cominciò a sdottoreggiare enfaticamente sugli articoli del regolamento e sulle cattive abitudini vigenti al tempo del Sig. Sangiorgio, tempo che ormai era per fortuna del tutto tramontato; ed egli sbraitò con tanto impero che il Sig. Conte, rivolto al Marchio, domandò:="Ma scusi, l'Agente Generale è lei o questo Signore?"

E poichè il Marchio osò rispondere che era proprio lui e che voleva parlare lui, con evidente disposizione dell'acquisto dell'affare, il Noja lo apostrofò in malo modo, trattandolo da incapace!

Un produttore che qualifica così il suo Agente Generale nella di lui casa, è, via!... un pò troppo forte, sebbene la sentenza racchiudesse una verità.

Arrivato io a Bari intesi da estranei commentare ironicamente il fatto, e mi recai sulla Cassa Nazionale per appurarlo e per tentare di riallacciare i fili. Ma purtroppo trovai quei Signori scandalizzati per siffatto procedere dell'Agenzia, ed il contratto frattanto passato alle Generali di Venezia.

VERIFICA DI POLIZZE

Per quanto io dovessi essere indotto a credere, a priori, che regolarità e precisione guidassero il funzionamento amministrativo perchè in permanenza risiede sopra luogo un Ispettore; pur tuttavolta ho voluto dedicare la mia attenzione alle polizze tuttora insolute presso quest'Agenzia. Ciò avveniva il giorno 12 corrente. E poichè dai registri mi risultava che quella portante il N° 43986, intestata al Sig. Matera Vincenzo, macchinista ferroviario, per l'importo di L. 10.000, emessa con tariffa 11^,

18)

in data 21 Luglio 1914 non era stata ancora perfezionata, chie si che mi venisse mostrata. Mi si rispose che stata nelle mani del pro duttore Carnesecchi per curarne il perfezionamento. Feci scrivere un biglietto a mia firma a questo Signore, invitandolo a portare in giornata la polizza in ufficio. Ma il giorno 12 il Carnesecchi non si fece vivo, e nemmeno il 13, ch'era domenica. La mattina di lunedì 14 egli si presentò col simple perfezionato in maniera non regolare, cioè con la sola firma dell'assicurato senza la data di perfezionamento apposta dalla stessa mano, e senza il certificato medico, dal momento che i termini del conporto erano scaduti.

Contestai subito al produttore le irregolarità in parola, ed egli si scusò dicendo che per la fretta di correre da me col contratto a posto era stata omessa la data di quel giorno 14. All'Agente Generale poi feci i miei rilievi, per la scarsa o niuna importanza che egli ammetteva sia a questo fatto sia all'altro di lasciare per lunghissimi periodi le polizze nelle mani dei produttori.

Dopo tre giorni, da parte del nostro fiduciario Dott. Porcelli venne il certificato sul conto del Matera.

Lo svolgimento della faccenda non mi parve sincero e messomi alla ricerca del Sig. Matera, non facile a trovarlo per il di lui mestiere di macchinista ferroviario, venni a sapere che LA POLIZZA ERA STATA RITIRATA E PAGATA IL GIORNO 7 SETTEMBRE, come risulta sull'originale, E CHE DAL GIORNO IN CUI L'ASSICURATO PASSO' LA VISITA MEDICA PER LA PROPOSTA DI ASSICURAZIONE NON EBBE MAI PIU' AD INCONTRARE IL DOTT. PORCELLI.

Presi allora personalmente informazioni sullo stato di salute del Sig. Matera, e poichè mi risultarono ottime e per nulla modifi-



ficcate dal giorno della visita, si fece invio a Roma del simple e del certificato medico; ma avvertii l'Agencia di non servirsi dell'opera del Dott. Porcelli sino a relativa ordinanza superiore.

La On. Direzione Generale voglia quindi provvedere.

C O N T A B I L I T A'

Per le identiche ragioni addotte di sopra e per tirannia di tempo, assorbitomi in gran parte dalla inchiesta morale, non ho potuto certo sviscerare la parte contabile nei riguardi di Roma; ma per me doveva far fede una lettera raccomandata della nostra Contabilità Centrale, in data 5 Agosto 1914, in cui si precisava, motivandola ampiamente, per l'Agencia di Bari una differenza nei conti di L.863.91, che l'ufficio contabile di Roma aveva già trattemute sulla liquidazione delle sopraprovvigioni; più un ulteriore differenza a debito dell'Agencia di L.87.01.

Ad ogni modo però ho voluto fare qualche controllo, specie d'ordine esterno e poichè qui esiste un'Agencia locale intestata alla ditta Pasquale De Filippis, il giorno 16 corrente mi sono recato colà per guardare le scritture contabili e per confrontarle con quelle dell'Agencia Generale. L'Agencia Locale De Filippis non tiene registri di sorta: essa si limita a presentare qualche contratto e ad esigerne qualche quietanza dal proprio personale soltanto.

Dal foglio di carico esibitomi ho rilevate che quattro sole quietanze erano state mandate per l'incasso alla nominata Agencia locale, e di questa una sola giaceva insoluta, e mi venne mostrata, mentre le altre erano state ritirate, pagate e versate all'Agencia Generale. Ed a scarico di quanto sopra mi si presentava la seguente lettera ricevuta:



"Bari 11 Settembre 1914

"Spett. Ditta Pasquale De Filippis

"Agente Locale

"B A R I

"Vi accusiamo ricezione della somma di L.3364.93 che teniamo a
"saldo delle quietanze di Luglio -Istituto Nazionale- intestate
"ai Sigg. De Filippis Pietro, De Filippis Giuseppe e Gelick Ubaldo.
"tanto per vostro discarico.

"L'AGENZIA GENERALE

"F.TO P. Marchio"

Questa lettera ho riscontrata impressa sul copia=lettere
"Agenzie Locali" a pagina 433 presso l'Agenzia Generale.

Fatto il raffronto sul libro Cassa e sul Mod. 61 ho trovato
che nel giorno 11 Settembre, venerdì, è stata denunciato l'incasso
della sola quietanza Gelick per l'importo di L. 204.51, mentre
le quietanze

Pietro De Filippis (14825) per L.1390.04 e

Giuseppe " " (14826) " " 1770.38

in tutto L.3.160.42

si fanno figurare nell'incasso del giorno 14. Di guisa che le
L.3160,42, importo delle due quietanze De Filippis, che dovevano
regolarmente essere versate alla Banca d'Italia sabato 12 corrente,
sono state invece trattenute e versate solamente sabato 19 corr.

Sinistramente impressionato da tale irregolarità mi sono dato
ad accertare se altre volte erasi ciò verificato, ed infatti ho
trovato il documento che qui trascrive ed unisco.

"Bari 28 Giugno 1913

"Sigg. Niccolò e Pasquale Marchio, Giuseppe Alberotanza
"e Vito Sangiorgio= Soci dell'Agencia Generale di

B A R I

"Come avete avuto occasione di rilevare dallo statimo pro-
"fitto e perdite, di Maggio, in cinque mesi, abbiamo un utile di
"oltre L.2000, somma però che è servita a far fronte ad alcune
"partite non riscosse.

"A tanto sono stato costretto per buona regola di amministra-
"zione verso la nostra Direzione, altrimenti avrei dovuto fare
"stornare dei contratti di una certa importanza e di clienti, della
"cui solvibilità non vi è dubbio alcuno.

"Ciò posto la nostra Cassa è del tutto sfornita di mezzi, e
"se il sottoscritto ha trovato modo, mezzi di tirare innanzi fino
"ad, oggi così non può durare, e dovete pur convenire che ogni indu-
"stria per essere menata innanzi ha bisogno di avere i fondi neces-
"sari.

"Mancando questi, non si può avere una savia e corretta ammi-
"nistrazione, e chi ne è preposto alla Direzione, spesso e mal
"volentieri si trova in imbarazzi, e di fatti:

"La settimana scorsa per la mia assenza, non si potette riscuo-
"tere dal nostro Cassiere un vaglia pervenuta da Barletta, di cir-
"ca L. 2000, e quindi si dovette versare all'Istituto tale somma in
"meno e per far ciò, da questo Ufficio, si ricorse al sotterfugio
"di portare insoluta una forte partita di quietanze incassate dalla
"nostra Agenzia circondariale di Barletta.

"Un tale fatto costituisce una delle maggiori infrazioni al

"Capitolato dell'appalto, che certo sapendosi dalla Direzione del-
"l'Istituto, basterebbe a farci togliere l'Agenzia; ma ciò non è
"tutto.

"Tale infrazione porta alle seguenti altre conseguenze:

- 1°) "Essere gravati dalla Direzione di una multa non lieve;
- 2°) "Nei casi di irregolarità nella tenuta dei registri e dei ritardi
"ingiustificati dell'invio dei rendiconti e nel versamento delle
"somme incassate, vi è la revoca del contratto di concessione del
"l'Agenzia;
- 3°) "Siamo responsabili di fronte all'Istituto del pagamento di proprio
"del capitale assicurato, per quelle partite portate insolute, men-
"tre in effetti sono state incassate.

"Queste infrazioni se possono sembrare di nessun conto, sono
"della maggiore gravità, quindi è che ad evitare per l'avvenire
"un così grave inconveniente, mi permetto pregare, ed invito i
"Sigg. Associati a voler versare nelle mani del nostro Cassiere
"Sig. Avv. Vito Alberotanza, la somma di L. 2000 per ciascuno, per
"far fronte a tutti i bisogni occorrenti per la nostra industria.

"Sono quindi più che sicuro che ottempererete a quanto sopra
"hè esposto, ed al piacere di presto leggervi in merito, ben distin-
"tamente vi saluto.

"Vostro = F.to Vito Sangiorgio."

(Allegato N°4)

In seguito a siffatte constatazioni s'imponeva di procedere
senza indugio ad una verifica di cassa, ciò che esegui quel gior-
no stesso, 16 corr. in assenza dei Titolari che non si erano fatti
vivi redigendo il seguente verbale:

" Oggi, Mercoledì 16 Settembre 1914, alle ore 16, negli Uf-
"fici dell'Agenzia Generale di Bari, procedendo io ad una verifica

" di cassa, pur attenendomi alle sole dichiarazioni d'incasso denun-
 " ziate dall'Agenzia in parola, e senza tener conto e senza pregiudi-
 " zio di quanto effettivamente possa risultare il credito reale del-
 " l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per tutta la gestione del-
 " l'Agenzia su nomina dal 1° giorno del suo esercizio ad oggi, trovo
 " la situazione seguente:

D A R E

1°)	Saldo netto del 14.9.1914 giusta telegramma espresso		
"	pari data.....	L	4.892,59
2°)	Saldo netto del 15.9.14 giusta telegramma espresso		
"	pari data.....	"	476,55
3°)	Saldo netto del 16.9.14 giusta telegramma espresso		
"	pari data.....	"	378,59
			<hr/>
	Totale dare	L	5.747,73

" Di contro a siffatto debito trovo le seguenti attività:

1°)	Un libretto del "Banco di Napoli" N° 691 con un		
"	deposito di.....	L	2.800,00
"	intestato all'Agenzia dell'Istituto Nazionale		
2°)	Un vaglia di servizio N° 25 proveniente da Terlizzi		
"	in data 6.9.14 di.....	"	391,79
3°)	In argento e bronzo.....	"	6,85
4°)	In francobolli di diverso valore.....	"	50,00
			<hr/>
	Totale in cassa	L	3.248,64

" quindi chiudo il presente verbale, rilevando come dalla cassa man-
 " cano L 2.499,09 (diconsi lire duemilaquattrocentonovantanove e cen-
 " tesimi nove).

"In fede di che meco si firma l'impiegato incaricato della
"Cassa, in assenza dei titolari dell'Agehzia Generale di Bari.

"Bari 16 Settembre 1914

"F.to = Alfredo Gentile = Ispettore Centrale in missione

"F.to = Innocenzo Di Tullio = Cassiere dell'Agehzia Generale
"di Bari."

(Allegato 5)

Secondo ogni probabilità qualche impiegato di ufficio dovette telegrafare o telefonare ai titolari in Andria, avvertendoli della verifica; perchè l'indomani trovai in ufficio il Sig. Cav. Pasquale Marchio, il quale meco si dolse perchè avessi fatta una verifica di Cassa senza la di lui presenza e senza preavvisarlo (Sic!). Feci notare semplicemente che il mandato di cui ero investito mi dava diritto e dovere di eseguire una verifica di Cassa in qualsiasi momento; che in qualsiasi momento l'Agehzia dovesse doveva esser pronta a sostenerla, tanto più che i titolari vi facevano rade e fugaci apparizioni e quindi la Cassa doveva funzionare, era supponibile, indipendentemente dalla loro presenza; che io per deferenza avevo aspettato in ogni modo sino alla ultima ora di ufficio (alle ore 16 infatti si chiude l'Agehzia di Bari; e che infine sarebbe stato ingenuo pretendere un preavviso.

Il Sig. Cav. Pasquale Marchio, nel di lui interesse insistette perchè si tenesse conto sovrano delle sue dichiarazioni, ed io allora senza menomamente pregiudicare il valore degli atti compiuti, e senza entrate in merito redassi il seguente verbale:

"Oggi, 17 Settembre 1914, Il Sig. Cav. Avv. Pasquale Marchio, "Agente Generale, fa istanza perchè io riapra il verbale di Cassa redatto ieri, volendo egli far rilevare le dichiarazioni che seguono

ne che io raccolgo secondo il desiderio dell'Agente Generale.

«Il Sig. Cav. Avv. Pasquale Marchio tiene a far sapere che, pur avendo adibito alla Cassa un impiegato di sua fiducia, egli però conservava presso di se, in tutto od in parte l'effettivo di Cassa.

«Ed oggi a supplemento di quanto ieri è risultato, mi esibisce:

1°)	"In biglietto di Banco	L	2000.00
2°)	"Un effetto a firma dell'Avv. Nicola Cicco per "equivalente di premio d'una polizza di assicu- " razione per.....	L	234.37
3°)	"Una ricevuta di anticipo fatto al Sig. Nicola " Sangiorgio sul mensile di Ottobre P.v.....	L	100.00
4°)	"Una dichiarazione di versamento fatto al Sig. Nicola " Nicola Del Vecchio rimborsabile dalla Banca d'Andria " per cessione quinto su polizza dell'Istituto per..	L	300.00
Totale			L.2.634.37

" In fede di che si chiude l'câierno verbale.

" Bari 17 Settembre 1914

" F.to A. Gentile -Ispettore Centrale

" F.to L'Agente Generale -P. Marchio."

(Allegato N° 6)

CESSIONE QUINTO

Questa partita delle Cessioni Quinto mi ha non poco occupato e preoccupato, in quanto mi ha imposto un lavoro improbo di ricerche e di peregrinazioni nei punti più eccentrici del suburbio per accertare la verità, dal momento che in Bari si era sparsa la voce, nella classe specialmente dei più umili impiegati, che a proposito della cessione del quinto l'Istituto Nazionale aveva messo fuori le altre Società per esercitare da solo un guadagno non impron-

tato alla più castigata onestà.

S'imponessa quindi pel buon nome dell'Istituto, una investigazione minuta con relativo ristabilimento della verità presso i poveri sfruttati.

Tutti gli impiegati dell'Agenzia, dal Sig. Nicola Sangiorgio al Sig. Di Tullio al Sig. De Florio, depongono che gli Agenti Generali si erano supinamente sottomessi alla volontà del Sig. Guglielmo Noja, il quale aveva voluto riservata a se la prerogativa esclusiva di raccogliere le assicurazioni per cessioni, impedendo che altri redigesse il rapporto confidenziale, non accettando quelle proposte che non fossero a favore della Banca d'Andria. Tutti depongono altresì come fosse notorio che il Noja esigesse, all'atto della firma della proposta una cambiale, il cui importo non aveva nulla a che vedere con le spese di polizza; ma rappresentava la di lui speculazione.

Un vero mercimonio insomma.

E debbo far rilevare che ha ciò hanno tenuto mano Agenti Generali e supplente, il quale ha trovato regolare di richiedere con lettera ufficiale dell'Agenzia dell'Istituto, da lui firmata, la condizione sine qua non della cambiale, come è avvenuto pel nostro Agente Locale di Grumo Appula, Sig. Errico Gaetano.

Erano i tempi questi, nei quali si filava l'amore della riconciliazione tra i Sigg. Noja e Vito Sangiorgio.

Una mano lavava l'altra, e tutte e due.....imbrattavano la rappresentanza dell'Istituto.

Ecco, dunque un elenco di accertamenti da me fatti sul conto di cessioni quinto, che dovettero passare sotto le forche caudine col rilascio e pagamento di cambiali al Noja.

27)

1°)	Marchesani Raffaele polizza 31794 per L 1569 rilasciò e pagò un effetto di.....L	47,00
2°)	Santoliquido Giuseppe polizza 32094 " I725 idem idem	" 57,00
3°)	Garenza Michele polizza 32902 " II46 idem idem	" 34,50
4°)	Poli Eleonora (Converyano) poliz.32904" 2220 idem idem	" 66,60
5°)	Dellino Giovanni polizza 36183 " II40 idem idem	" 34,50
6°)	D'Alba Mauro polizza 37385 " I440 idem idem	" 44,00
7°)	Cavaliere Giuseppe polizza 37384 " II3I idem idem	" 34,00
8°)	Zagarìa Francesco (andria) polizza 38688" I680 idem idem	" 50,40
9°)	Ronzulli Vito polizza 41612 " II46 rilasciò e non ha pagato, perchè la pratica con la Banca d'Andria è ancora sospesa, effetto di	" 34,50
10°)	Navarra Emanuele- poichè non venne emessa polizza per lire II3I ebbe restituito effetto di..... "	" 34,50
11°)	Balenzano Giuseppe polizza 42854 per L.1440 rilasciò e pagò effetto di..... "	" 43,20
12°)	Panza Felice polizza 42853 " " I524 idem idem	" 45,75
13°)	La Volpe Pietro (Gumo Appula) polizz.44065 per L 2400. idem idem	" 72,00
14°)	Errico Gaetano polizza 4309I " " I722 idem idem	" 51,70
15°)	Del Vecchio Michele polizza 44946" " 2I36 idem idem	" 65,00
16°)	Pepe Caffaro Maria " 44778 " " I644 non volle sottoscrivere affatto, ma il marito, si dovette obbligare sulla parola a versare al Noja..... " La pratica è ancora sospesa presso la Banca d'Andria	" 50,00

Da tutti questi umilissimi salariati che in massima parte so-



no guardie daziarie, ho raccolto che il prestito loro concesso si è ridotto invero ad un inganno crudele. S'immagini: detrazione delle spese di visita medica e di polizze con altri rischi, detrazione del 6 % a scalare per la Banca d'Andria; detrazione del 3 % per il Sig. Noja (il quale, come meglio vedesi, nella misura del 3 %, riscuoteva le cambiali e sempre trovava modo di farsi versare brevi mani altre tre o quattro lire per spese postali telegrammi, telefonate onde affrettare il disbrigo della operazione.)

E quasi che tanto non bastasse, perchè si trattava, quasi per tutti, di rinnovo di cessioni, si è colta l'occasione di trattenerne una o due rate che si asserisce non versate, ciò che non può accadere perchè vi si provvede dal tesoriere, all'ente tacitato.

Non ho potuto assodare questo, perchè troppo tempo mi sarebbe occorso e viaggi avrei dovuto fare fuori di provincia, presso le Banche mutuantanti.

Evidente risulta lo strozzinaggio esercitato sopra poveri disgraziati all'ombra dell'Istituto Nazionale che si è accollata la pesante ed ingombrante soma delle assicurazioni cessioni unicamente per ritogliere infelici dagli artigli dell'usura e per moralizzare questo servizio sociale.

E poichè alle mie indignate proteste gli Agenti hanno voluto difendere fino all'assurdo il loro protetto, sostenendo che quelle cambiali andavano a vantaggio non del Noja, ma della Banca d'Andria così mi son dovuto munire di una fatturina rilasciata dalla Banca al Sig. Dellino Giovanni, dalla quale fatturina risulta che il sovventore tratteneva sui prestiti il 2% a favore del Noja, ignorando forse che poi il Noja si faceva versare l'altro uno dalle vittime se volevano la restituzione della cambiale.

Come si scorge dal documento che unisce, il Noja aveva la manchevole furberia di cancellare, quando gli capitava il destro, di cancellare il proprio nome e di affermare che la Banca aveva errato circa la pertinenza e la misura della percentuale!!

(Allegato N° 7)

C O N C L U S I O N I

In seguito a tutto quanto ho esposto e che forma il condensato della inchiesta laboriosissima da me eseguita, pur costringendomi alla maggiore brevità di esposizione e pur tralasciando considerazioni sui fatti svoltisi nell'Agenzia Generale di Bari, mi sembrerebbe davvero non necessario far seguire le mie personali conclusioni: conclusioni che debbono evincere spontaneamente ed imperiosamente dalla essenza stessa delle cose fin qui dette.

Ad ogni modo sarò breve e reciso nelle mie deduzioni.

L'Agenzia Generale di Bari per lo stato di demoralizzazione in cui è caduta, per il prestigio perduto di fronte al pubblico, per la mancanza assoluta di fermezza e di buona volontà appalesata nel non saper trar profitto dalla condiscendenza della Direzione Generale per un salutare ravvedimento, ed infine per il discredito innegabile in cui oggi è precipitata al cospetto della Direzione per le non poche e non lievi irregolarità riscontrate, va sostituita di sana pianta secondo il modesto parere.

Non mi pare sia il caso di parlare di altri esperimenti, indulgendo troppo; nè mi pare si possa affidare la concessione a nessuna delle persone attualmente legate all'Agenzia.

Nel mentre debbo rendere omaggio al galantomismo individuale dei Sigg. Marchio, e più specialmente dal Sig. Pasquale Marchio che minor trascuratezza dell'altro ha portato sulle faccende della

l'Agencia; nel mentre debbo escludere ch'essi siano capaci di frodi o di scorrettezze; debbo però confessare ancora una volta che essi sono di un'arrendevolezza di carattere rasentante la sottomissione cieca, e di una incapacità unica più che rara per ramo dei nostri affari.

Ho avuto a provarli in questi giorni in mille guise; ma basta aggiungere che essi non sanno comprendere la portata delle irregolarità riscontrate nella loro gestione.

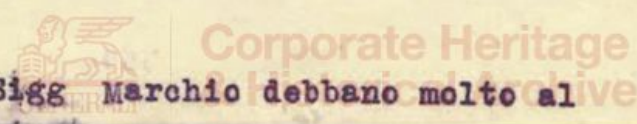
Azioni indegne da loro, direttamente, si può essere sicuri di non riceverne, ma in loro nome ed alle spalle loro, anzi dirò meglio sotto i loro stessi occhi, se ne possono commettere di molte e di grosse anche. Quindi ritengo, per il bene a cui i Sigg. Marchio hanno diritto, che spera meritevole si farebbe col sottrarli agli infimi agguati, dai quali non possono guardarsi perchè non ne sospettano nemmeno la possibilità.

Ed infatti i Titolari, non sapendo da soli mandare innanzi l'industria, si appoggerebbero senza fallo a quei due che oggi per loro rappresentano le colonne dell'Agencia; tanto è vero che si commossero profondamente quando i due furbaccioni fecero il bel gesto di sventolare con aria di minaccia le dimissioni, dichiarando che la loro dignità non comportava di respirare più a lungo l'aria corrotta dell'Agencia..... Quasi che non fossero stati appunto essi ad ammorbare quell'aria!

Io voglio alludere al Noja ed al Carnesecchi.

Mi sono dovuto occupare parecchio del Sig. Noja e della padronanza che questi esercita sopra i Sigg. Marchio, per cui c'è stata perfino qualche insinuazione oltraggiosa d'indole intima messa in giro da Vito Sangiorgio e dal Carnesecchi raccolta e riferita agli stessi Sigg. Marchio.

La verità vera pare sia che i Sigg. Marchio debbano molto al



Noja per essersi per essersi questi adoperato a tutt'uomo, certamente più con proprio che con loro vantaggio, io mi penso, a procurar forti somme, in quanto che i Marchio trovansi in angustie; e per essere il Noja il grande elettore arruffafacende del loro parente, l'On. Ceci.

Ora il Noja è soprattutto affarista, da cui bisogna guardarsi; ed è da tutti schivato infatti.

Il Carnesecchi non gode nome migliore per altro verso; egli si dibatte fra i debiti, ed incalzato dal bisogno non sofistica circa la bontà dei mezzi pur di uscirne.

So di un altro elemento che gli Agenti Generali vorrebbero reclutare, il Sig. Pietro Melodia, ed apprendo che questi manco a a farlo apposta, sarebbe degno compagno e forse maestro del Noja e del Carnesecchi.

Decisamente si manca di perspicacia.

Quanto al supplente, Sig. Vito Sangiorgio, debbo ripetere quanto ebbi a scrivere altra volta, egli possiede qualità di abile produttore, e la messe raccolta dall'Agenzia di Bari sta lì a dimostrarlo. che che se ne dica in contrario.

Ma, ahimè! egli sciupa miseramente le buone attitudini coi suoi difetti non correggibili.

Anche a lui sono imputabili le irregolarità che si lamentano, perchè le seppe, le volle, e ne usufrui.

Vito Sangiorgio potrebbe essere un prezioso produttore nel pugno fermo di un consciente Agente Generale; ma non credo di più.

=====

Questa relazione forse, ed anche senza il dubitativo, è riuscita troppo lunga e forse stancherà anche; ma mi si perdonerà se

32)

si penserà quale via lunga ho dovuta anch'io percorrere.

Bari 23 Settembre 1914

L'ISPEETTORE GENERALE

F.to A. Gentile

A
L
L
E
G
A
T
I

Bari 4 Settembre 1914

Spett. Agenzia Locale di
ANDRIA

Dei dissidi sorti tra me e quest'Agenzia Generale, mi hanno messo, momentaneamente, in condizione di non andare in Agenzia, cosa che ho dovuto fare, a solo scopo di evitare qualche conseguenza poco piacevole.

Questo stato di cose abbastanza anormale e molto precario potrebbe nuocere agl'interessi dell'Istituto e conseguentemente dei Sigg. Agenti Locali, ed Assicurandi, giacchè i miei Sigg. Soci, non si peritano di comunicarmi, se a voi, possa occorrere la mia modesta opera per la definizione degli affari, cooperazione che non ho mai mancato di darvi, quando richiestami.

Allo scopo quindi che la produzione non abbia ancora a mantenersi in questo stato di completa sosta, come da un pezzo si sta verificando, mi fo premura preavvisarvene, affinchè da parte vostra non manchiate, come per il passato, di spingere le pratiche e di iniziarme altre chiamandomi tanto se vi dovesse occorrere la mia opera per far ciò, quanto se vi dovesse occorrere il mio intervento per definire con maggiore sollecitudine gli affari.

La corrispondenza per la produzione sarà da voi spedita al mio indirizzo Via Andrea da Bari 141, mentre per rimessa di fondi e tutto quant'altro possa essere di indole amministrativa, continuerete a rivolgervi all'Agenzia Generale.

Faccio serio affidamento al vostro attaccamento affinchè unendoci, intensificando il lavoro, otterremo sempre quei brillan-



ti risultati che abbiamo ottenuto per il passato.

In attesa di leggervi, ben distintamente vi saluto.

Il Direttore

F. Vito Sangiorgio

Allegato 2°

C O P I A

RACCOMANDATA

Bari 5 Settembre 1914

LETTERA = CIRCOLARE

Sig.

Agente Locale

Informiamo codesta Spett. Agenzia Locale, che il Sig. Sangiorgio Vito è sospeso dalle funzioni di Direttore Tecnico di quest'Agenzia Generale, avvertendo quindi di troncare fino a nuovo avviso ogni rapporto con lo stesso e di corrispondere direttamente con questa Sede.

Attendiamo un segno di ricezione.

L'Agenzia Generale

F° Marchio

Allegato 3°

C O P I A

AGENZIA GENERALE DI BARI

RACCOMANDATA

li 7 Settembre 1914

CIRCOLARE

Spett/ AGENZIA LOCALE

In continuazione della precedente lettera - circolare del 5 corr/ ci affrettiamo a farvi noto che fra qualche giorno persona da noi autorizzata si recherà a visitare questa Agenzia Locale, per tutte le occorrenti operazioni, riguardo lo svolgimento della produzione.

Vi preveniamo inoltre, che quest' Agenzia Generale non riconoscerà alcun atto compiuto in contraddizione delle disposizioni impartitevi.

Si prega di un cenno di ricevuta.

L' Agenzia Generale

F° N. Marchio



Bari 28 Giugno 1913

Sigg. NICOLA e PASQUALE MARCHIO
GIUSEPPE ALBEROTANZA e VITO SANGIORGIO
Soci dell'Agencia Generale di

B A R I

Come avete avuto occasione di rilevare dallo statino profitto e perdite, di maggio, in cinque mesi, abbiamo un utile di oltre lire duemila, somma però che è servita a far fronte ad alcune partite non riscosse.

A tanto sono stato costretto per buona regola di amministrazione verso la n/ Direzione, altrimenti avrei dovuto far stornare dei contratti di una certa importanza e di clienti, sulla di cui solvibilità non vi è dubbio alcuno.

Ciò posto, la n/ Cassa è del tutto sfornita di mezzi e se il sottoscritto ha trovato modo e mezzo di tirare innanzi sino ad oggi così non può durare e dovete pur convenire che ogni industria per essere menata innanzi ha bisogno di avere i fondi necessari.

Mancando questi, non si può avere una savia e corretta Amministrazione e chi ne è preposto alla Direzione, spesso e mal volentieri si trova in imbarazzi, e di fatti:

La settimana scorsa, per la mia assenza non si potette riscuotere dal n/ Cassiere un vaglia pervenuto da Barletta, di circa L. 2000, e quindi si dovette versare all'Istituto tale somma in meno e per far ciò, da quest'ufficio, si ricorse al sotterfugio di portare insoluta una forte partita di quietanze in-



cassate dalla n/ Agenzia Circondariale di Barletta.

Un tal fatto costituisce una delle maggiori infrazioni al capitolato dell'appalto, che certo sapendosi dalla Direzione dell'Istituto, basterebbe a farci togliere l'Agenzia; ma ciò non è tutto:

Tale infrazione porta alle seguenti altre conseguenze.

1°) Essere gravati dalla Direzione di una multa non lieve.

2°) Nei casi di irregolarità nella tenuta dei registri e di ritardi ingiustificati dell'invio dei rendiconti e nel versamento delle somme incassate, vi è la revoca del contratto di concessione dell'Agenzia.

3°) Siamo responsabili di fronte all'Istituto del pagamento di proprio del capitale assicurato in caso di decesso di qualche assicurato per quelle partite portate insolute, mentre in effetto sono state incassate.

Queste infrazioni se possono sembrare di nessun conto, sono della maggiore gravità, quindi è che ad evitare per l'avvenire un così grave inconveniente, mi permetto pregare, ed invito i Sigg. Associati a voler versare nelle mani del n/ Cassiere Sig. Vito avv. Alberotanza, la somma di L. 2000 per ciascuno, per far fronte a tutti i bisogni occorrenti per la n/ industria.

Sono quindi più che sicuro che ottempererete a quanto sopra ho esposto ed al piacere di presto leggermi in merito, ben distintamente vi saluto

Vostro

F° Vito Sangiorgio

Oggi, mercoledì 16 Settembre 1914, alle ore 16, negli Uffici dell'Agencia Generale di Bari, procedendo io ad una verifica di Cassa - pur attenendomi alle sole dichiarazioni d'incasso denunziate dall'Agencia in parola, e senza tener conto e senza pregiudizio di quanto effettivamente possa risultare il credito reale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per tutta la gestione dell'Agencia su nominata dal primo giorno di suo esercizio ad oggi - trovo la situazione seguente:

DARE

1° Saldo netto del 14/9, giusta telegramma espresso pari data	L. 4.892,59
2° Saldo netto del 15/9/914, giusta telegramma pari data	" 476,55
3° Saldo netto del 16/9/914, giusta telegramma - espresso pari data	" 378,59
	<hr/>
Totale dare	L. 5.747,73

Di contro a siffatto debito, trovo le seguenti attività:

1° Un libretto dal "Banco di Napoli" N. 691 con un deposito di intestato all'Agencia dell'Istituto Nazion ^{le}	L. 2.800,00
2° Un vaglia di servizio N. 25 proveniente da Terlizzi in data 6 Settembre 1914 di	" 391,79
3° In argento e bronzo	" 6,85
4° In francobolli di diverso valore	" 50,00
	<hr/>
Totale in Cassa	L. 3.248,64



Quindi chiudo il presente verbale rilevando come dalla Cassa mancano L. 2.499,09 (diconsi lire Duemilaquattrocen-tonovantanove e cent. 9).

In fede di che meco si firma l'impiegato incaricato della Cassa in assenza del Titolare dell'Agencia Generale di Bari.

Bari 16 Settembre 1918

F° Alfredo Gentile= Ispettore Centrale in missione
dell'Istituto Nazionale
Innocenzo di Tullio Cassiere dell'Agencia Generale
di Bari

Oggi, 17 Settembre 1914, il Sig. Cav. Avv. Pasquale Marchio, Agente Generale, fa istanza perchè io riapra il verbale di Cassa redatto ieri, volendo egli far rilevare le dichiarazioni che seguono e che io raccolgo secondo il desiderio dell'Agente Generale.

Il Sig. Cav. Avv. Pasquale Marchio tiene a far sapere che, pur avendo adibito alla Cassa un impiegato di sua fiducia, egli;però conserva presso di sè, in tutto od in parte, l'effettivo di Cassa.

Ed oggi, a supplemento di quanto ieri è risultato, mi esibisce:

1° in biglietti di banca		L. 2.000,00
2° un effetto a firma del Sig. Avv. Nicola Cicco per equivalente di premio di una polizza di assicurazione	per	" 234,37
una		
3° ricevuta di anticipo fatto al Sig. Nicola Sangiorgio sul mensile di Ottobre p.v.	per	" 100,00
4° una dichiarazione di versamento fatto al Sig. Nicola Del Vecchio rimborsabile dalla Banca d'An		
dria per cessione quinto su polizza dell'Istituto	per	" 300,00
		<hr/>
	Totale	L. 2.634,37

In fede di che si chiude l'odierno verbale

Bari 17 Settembre 1914

L'Agente Generale

F° Gentile Ispettore Centrale

F° P. Marchio

